

BARCONE RIBALTATO NEL MEDITERRANEO

Settecento morti di buonismo

È la più grande tragedia dell'immigrazione. Renzi convoca l'Ue, ma finora è stato fermo dando retta ad Alfano & C: la politica dell'accoglienza è diventata la politica del lutto. Le navi vanno affondate nei porti africani

di Alessandro Sallusti

Se i fatti saranno confermati quella di ieri è la più grande tragedia di sempre legata all'immigrazione clandestina. Altri settecento morti - per il rovesciamento in mare di un barcone stracarico di essere umani - vanno ad aggiungersi alle migliaia di disperati partiti dalle coste africane e mai arrivate su quelle italiane. Altro che politica dell'accoglienza. Quella adottata dal governo italiano in accordo con le istituzioni europee è diventata una politica di morte, ormai a un passo dalla complicità con i trafficanti di uomini che organizzano la tratta. Una mafia che secondo le ultime stime fattura oltre trenta miliardi all'anno che vanno a finanziare terroristi, traffici d'armi e di droga.

Matteo Renzi, capace di battere i pugni sul tavolo con piglio decisionista contro amici e avversari se si tratta della legge elettorale, sulla questione immigrati appare imbambolato, indeciso a tutto, assolutamente inadeguato. Da tempo avrebbe dovuto pretendere dal capo dello Stato il via libera alle nostre forze armate per bloccare il problema alla radice. Cioè fare affondare i barconi che nei porti libici attendono il carico umano per salpare verso l'Europa. Non è un'operazione difficile, non mancano i mezzi né la tecnologia necessaria. E invece niente, Renzi va ancora appresso alle strategie fallimentari del ministro dell'Interno Angelino Alfano (specialista nel requisire alberghi e alloggi), appare succube delle organizzazioni pseudo umanitarie - in Sicilia molte sono emanazione diretta di partiti di governo - che sull'accoglienza lucrano milioni (vedi l'intercettazione nell'inchiesta di Roma-mafia: si fanno più soldi con gli immigrati che con la cocaina), è culturale niente succube del presidente della Camera Laura Boldrini, quella che teorizza accoglienza *no limits* (salvo che a casa sua, ovviamente) e che nega le stragi di cristiani da parte di islamici per motivi religiosi.

Continuare ad assecondare questa gente porta solo a ingrassare le mafie e a riempire i cimiteri di cadaveri senza nome. Che almeno ci risparmiino il lutto di circostanza e le conferenze stampa contrite. Da uomini di governo pretendiamo soluzioni, le estreme unzioni lasciamole ai preti.

servizi da pagina 2 a pagina 7

PAROLE DI PROPAGANDA

«Mai più stragi come a Lampedusa»
Così promettevano Kyenge e Boldrini
Gianpaolo Iacobini

a pagina 3

LE CONTROMISURE

Imbarcazioni distrutte o il blocco del mare
Le soluzioni che nessuno vuole usare
Riccardo Pellicetti ed Elisa Serafini

a pagina 4

DIMISSIONI DA DEPUTATO

Il piano di Letta
(e di Prodi)
per far fuori Renzi

Laura Cesaretti

■ Tornare per dimettersi. Il rientro di Enrico Letta sulla scena politica (ieri era ospite a *Che tempo che fa*) poteva sembrare assurdo. L'ex premier ha infatti approfittato dell'ospitata per annunciare le prossime dimissioni dal Parlamento: sarà rettore di una scuola di affari internazionali a Parigi. In realtà Letta - insieme a Prodi - si candida a diventare l'anti Renzi. Un'ideale vendetta contro chi gli diceva «stai sereno»...

a pagina 9

DUBBI SULLA FUSIONE

Troppa corruzione
Le coop bianche
scaricano le rosse

Antonio Signorini

■ A volere leggere la vicenda con un po' di cattiveria è il contrappasso della questione morale in versione cooperativa. La nemesi che chiude la seconda Repubblica, con il mondo «bianco», quello vicino alla ex Democrazia cristiana - partito sciolto ai tempi di Mani pulite - che accusa quello rosso - ex Pci - di fare poco per contrastare la corruzione. Di non prendere misure adeguate quando qualcuno della famiglia finisce dentro le (...)

segue a pagina 10

CONTROCORRENTE

il Giornale del lunedì

Un Paese di innocenti evasori

Bancarelle, lezioni, colf: macché imprenditori, i furbetti siamo noi

Giacomo Susca

■ Tutti a puntare il dito contro gli imprenditori e le partite Iva, senza accorgersi che i primi evasori - anche se minuscoli - siamo noi. Già, perché la nostra vita quotidiana è fatta di piccole scelte che alimentano un «buco» nei conti dello Stato. Ogni fattura evitata per pagare meno l'idraulico, ogni lezione privata saldata in contanti e senza ricevuta, ogni colf pagata in nero sono un'evasione. Innocente, ma sempre evasione. Intanto arriva pure il sito dell'«onestometro» per segnalare professionisti che rilasciano ricevute.

alle pagine 13 e 14-15

INTERVISTA A LINA SOTIS

«Spariti i salotti
Non sai a chi
chiedere favori»

Valeria Braghieri

a pagina 18

A BOLOGNA GLI AIUTINI PER CREARE «FICO»

Così Farinetti e compagni
fanno un'Expo ad personam

Stefano Filippi

alle pagine 16-17


SUCCESSO Oscar Farinetti, patron di Eataly e amico del premier Renzi

Finale di partita

di Giuseppe De Bellis

Milano vicina all'Europa. Solo per una sera

San Siro ha parlato. Ha detto che una Milano così non è possibile. Una Milano così non è giusta. Pieno lo stadio: 75mila persone. Pieno per una partita che conta solo per se stessa: Milan nono, Inter decima, una classifica mai così brutta per entrambe da moltissimo tempo. Milano, il suo calcio e la sua storia sono un'altra cosa. «Milano vicina all'Europa», cantava Lucio Dalla senza riferirsi direttamente al calcio, ma il calcio è ciò che negli anni ha tenuto Milano più vicino all'Europa. Di più: dentro l'Eu-

ropa. Ancora di più, sopra l'Europa. Negli ultimi trent'anni nessuna città ha vinto più di Milano: sei Champions League (5 del Milan, una dell'Inter), contro le quattro di Madrid e Barcellona, le due di Monaco di Baviera e di Porto.

Dalla cantava quella canzone tra il 1979 e il 1980: in quei due anni lo scudetto lo vinsero prima il Milan e poi l'Inter. Non erano altri tempi e questa non è nostalgia. Sono numeri. San Siro di ieri ricordava quella Milano vincente, ma invece Milano non

rappresenta oggi né se stessa né quel San Siro pieno, carico, caldo, vero, bellissimo. Che cos'era tutta quella gente? Un auspicio? Forse: Milan e Inter non possono essere quelle di quest'anno, a prescindere da questioni societarie. Club, allenatori, calciatori lo sanno: è un dovere morale, che si specchia nella storia di una città. Il calcio non è solo calcio. In questa settimana i tifosi altrove l'hanno ammazzato. Ieri a Milano, l'hanno omaggiato. Senza chiedere nulla in cambio. Per una sera.



LIMONCELLO LIBERTY
www.italialiberty.it
Inscrivere libera fino al 31 ottobre

Anche il tuo
Sogno
saprò trasformare
in **Realtà**
parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it

Immobiliaream
Non vende sogni ma solide realtà